

Prefazione

Ci sono intuizioni che non si esauriscono nel loro momento storico ma attraversano il tempo come fili luminosi, tracciando un sentiero che collega generazioni di studiosi. Quella di Giuseppe Gerola – sovrintendente ai Monumenti della Romagna nei primi decenni del Novecento – è una eredità intellettuale che stabilisce un dialogo tra epoche diverse. Egli comprese, con la rara sensibilità di chi sa leggere nelle pietre, che le architetture paleocristiane di Ravenna non derivavano da una disposizione spaziale casuale, ma rispondevano a un ordine più profondo, a una direzione progettuale capace di coniugare fede, astronomia e significati simbolici. Tuttavia, negli anni in cui visse, non esistevano ancora gli strumenti o i metodi necessari per dimostrare scientificamente tale intuizione. A un secolo di distanza, Eva Spinazzè raccoglie quella sfida e la trasforma in una ricerca rigorosa, multidisciplinare e, insieme, profondamente poetica. Il suo studio *Ravenna antica. Oltre l'intuizione di Giuseppe Gerola: la direzione sacra nelle architetture paleocristiane a Ravenna* non è soltanto un saggio di archeoastronomia o di storia dell'architettura, ma una vera e propria indagine sul modo in cui la luce, fisica e spirituale, attraversa lo spazio sacro.

L'autrice restituisce al gesto architettonico dei primi cristiani la sua intenzionalità simbolica; la chiesa non è orientata genericamente verso l'oriente, ma *verso un punto preciso sull'orizzonte*, legato a un giorno, a una festa liturgica, a una memoria della comunità. In tal modo, l'edificio diventa calendario e preghiera, dispositivo liturgico e cosmico insieme. La luce che attraversa l'asse della basilica in un'ora determinata dell'anno non è un effetto ottico, ma una rivelazione ierofanica: una manifestazione del divino nello spazio costruito.

Il merito di Eva Spinazzè è duplice: da un lato, ella restituisce scientificità all'intuizione di Gerola, convalidandone la validità grazie all'impiego di strumenti moderni, quali rilievi georeferenziati, osservazioni astronomiche e analisi matematiche. In secondo luogo apre a nuove e stimolanti prospettive interpretative. La sua indagine si concentra infatti non solo sul sorgere del Sole ma anche sull'osservazione dei tramonti e dei lunistizi (i punti estremi raggiunti dalla Luna), inquadrando il fenomeno luminoso all'interno del contesto teologico e simbolico delle festività mariane e cristologiche.

Così, l'antica Ravenna – storico crocevia tra Roma e Bisanzio, tra la fine dell'Impero e l'alba della cristianità – si rivela oggi come centro di un dialogo tra la dimensione terrena e quella celeste. Le sue celebri basiliche, i battisteri, i mausolei tornano a parlare la lingua originaria della luce, una lingua che Spinazzè ha saputo decifrare combinando la precisione dell'indagine scientifica con un rispetto profondo e necessario per la dimensione spirituale dell'architettura. Questo libro è un invito a osservare diversamente gli edifici che abitiamo e veneriamo; non come semplici aggregati di pietra, ma come organismi pulsanti, concepiti per dialogare con l'universo e con la fede.

Con rigore e sensibilità, Eva Spinazzè ci ricorda che l'architettura sacra non è soltanto costruzione, ma rivelazione, e che la direzione verso cui si orienta una chiesa è, prima di tutto, la direzione dell'anima. Le rivolgiamo dunque un sincero ringraziamento per il tempo dedicato a questa ricerca complessa e illuminante. La sua attenzione verso Ravenna, una città che ancora oggi custodisce nel silenzio delle sue basiliche l'eco del sacro, restituisce valore e profondità al suo inestimabile patrimonio spirituale e architettonico. Con il suo lavoro, Spinazzè non ha offerto solo un contributo scientifico di straordinaria precisione, ma anche un vero e proprio gesto di amore verso la città e la sua storia, invitandoci a riscoprire in essa la luce che unisce il cielo e la terra.

don Dott. Pawel Szczepaniak

*Direttore dell'Archivio Storico
Diocesano dell'Arcidiocesi
di Ravenna-Cervia*